

# Cambiamento climatico: promuovere l'adattamento degli agricoltori



Aiutare le popolazioni  
povere delle aree rurali  
a sconfiggere la povertà

Gli agricoltori piccoli proprietari terrieri sono la colonna portante dell'economia rurale, ma sono loro a subire le conseguenze del cambiamento climatico. In tutto il mondo, esistono 500 milioni di piccole aziende agricole, che danno sostegno a circa 2 miliardi di persone. Questi agricoltori vivono nei territori maggiormente esposti al rischio, quali versanti collinari, deserti e zone soggette a fenomeni alluvionali. Il cambiamento climatico moltiplica le minacce che devono affrontare i piccoli proprietari terrieri, compromettendo le risorse naturali da cui essi dipendono e accelerando il degrado ambientale.

Nel corso dei secoli, i piccoli agricoltori hanno imparato ad adeguarsi al cambiamento ambientale e alla variabilità climatica. Tuttavia, attualmente, la loro capacità di adattamento non sta più al passo con la velocità e l'intensità con cui tali fenomeni occorrono. La perdita dei raccolti e la morte del bestiame non fanno che causare disagi economici, innalzare i prezzi del cibo e minare la sicurezza alimentare con maggiore intensità, soprattutto in alcune aree dell'Africa Sub-Sahariana. Al contempo, la domanda di cibo cresce a fronte dell'aumento demografico e delle variabili abitudini alimentari.

L'agricoltura, insieme alla selvicoltura, può assumere un ruolo chiave per la risoluzione del cambiamento climatico. Migliorare la gestione territoriale e le pratiche agricole, così come piantare nuove foreste, può contribuire alla riduzione dell'emissione di gas a effetto serra.

Gli agricoltori poveri sono i custodi delle risorse naturali, perché sono loro a gestire il più delle volte vaste aree di terra e foresta. Un'assistenza mirata può valorizzare questo ruolo fondamentale. All'IFAD è affidato il



© IFAD/S. Beccot

compito di aumentare progressivamente gli investimenti nell'intensificazione sostenibile della produzione agricola, valutando il rischio e la capacità di recupero, promuovendo le catene di valore che attivano la "crescita verde", favorendo una migliore governance e una più opportuna politica per le risorse naturali, incentivando risposte che abbiano solide basi nel sapere e nella comunità.

Per sviluppare nelle popolazioni rurali una concreta capacità di adattamento contro gli effetti del cambiamento climatico, l'IFAD adotta una strategia di coinvolgimento nel processo di pianificazione.

Mediante la partecipazione dei popoli rurali, i rischi derivanti dal cambiamento climatico possono essere attenuati e il processo verso un mondo senza povertà accelerato.

## La strategia dell'IFAD contro il cambiamento climatico

Le minacce ambientali, quali il cambiamento climatico, non possono essere scisse dalla

missione dell'IFAD, ossia quella di aiutare i poveri rurali ad uscire dalla condizione di povertà. Il cambiamento climatico, pur aprendo la strada a nuove possibili opportunità, contribuisce ad accrescere i rischi già esistenti, creandone di nuovi. Nel 2010, il Consiglio di Amministrazione dell'IFAD (Executive Board) ha approvato una strategia contro il cambiamento climatico, per garantire un approccio sistematico riguardante le conseguenze del clima sulle nostre attività a livello territoriale. La strategia mira a massimizzare l'impatto dell'IFAD sulla povertà rurale in un clima mutevole. E si propone tre obiettivi:

- Sostenere gli approcci innovativi, per aiutare i piccoli produttori a sviluppare una capacità di adattamento alla variazione climatica;
- Consentire ai piccoli proprietari terrieri di avvalersi dei fondi e degli incentivi di mitigazione disponibili;
- Promuovere un più intenso dialogo su cambiamento climatico, sviluppo rurale, agricoltura e sicurezza alimentare.

# Cosa significa il cambiamento climatico per lo sviluppo rurale

## Il cambiamento climatico comporta cinque conseguenze per i programmi di sviluppo rurale:

I rischi posti dal cambiamento climatico richiedono un'attenzione urgente.

Investire oggi in misure di adattamento e mitigazione risulterà decisamente meno oneroso che in futuro.

Il cambiamento climatico aumenta i rischi tradizionali. Gli agricoltori non possono più fare affidamento sulle medie storiche dei fenomeni quali precipitazioni e temperature, perché il cambiamento del clima sta intensificando la variabilità climatica, la gamma degli estremi e la scala della volatilità.

Oltre ai rischi tradizionali, gli agricoltori devono affrontare nuove minacce, quali l'innalzamento del livello del mare e l'impatto dello scioglimento dei ghiacciai sulle riserve idriche. I meccanismi di ricompensa per le emissioni e gli schemi di finanza del carbonio sono complessi e rimangono, pertanto, necessarie delle misure, volte a garantire che le popolazioni povere non vengano escluse da tali benefici, mediante emarginazione sociale o vincoli sui diritti all'uso della terra.

## L'imprevedibilità degli impatti climatici non giustifica la non azione.

I nuovi modelli possono contribuire a ridurre l'incertezza sulle valutazioni locali circa la vulnerabilità al cambiamento climatico. Per affrontare ogni eventuale dubbiosità, è fondamentale assumere provvedimenti in grado di offrire benefici di sviluppo significativi per una vasta gamma di scenari climatici, le cosiddette opzioni "senza rimpianto". Tali misure aiuteranno le comunità a sviluppare una capacità di adattamento verso una più ampia gamma di potenziali eventi nefasti, e ad adeguarsi così alle tendenze climatiche a più lungo termine, laddove queste siano evidenti. Gli approcci che mirano ad una produzione agricola costante, a prescindere dalla variazione climatica, comportano benefici evidenti. Questi includono la promozione della diversificazione dei raccolti e della biodiversità, impiegando sistemi di agricoltura integrata e di agroforestazione e migliorando la gestione del post-raccolta.

## C'è una grande opportunità – e necessità – di aumentare progressivamente gli approcci di 'beneficio multiplo' per intensificare l'agricoltura.

La gestione sostenibile del suolo e dell'acqua, la difesa integrata delle colture (Integrated Pest Management) e l'agricoltura organica sono tra gli approcci di 'beneficio multiplo' evidenziati nel *Rapporto sulla Povertà Rurale 2011 dell'IFAD*. Tali approcci aumentano i rendimenti, gli introiti, la sicurezza alimentare e l'adattamento al clima, tutelano la biodiversità e riducono le emissioni di gas serra, spesso simultaneamente. Non esiste un approccio standard – ogni strategia deve essere adattata alle circostanze locali. La chiave è promuovere l'adattamento, conservando territori fertili e differenziati, sistemi di produzione diversificata e suoli sani, in grado di trattenere umidità e sostanze nutrienti.

## Rispondere al cambiamento climatico significa anche rinnovare l'impegno nella gestione delle più ampie sfide di sviluppo.

La maggior parte dei programmi da noi promossi viene sviluppata per migliorare l'adattamento degli agricoltori agli eventi nefasti, che sono per lo più correlati al clima. Una risposta coerente al cambiamento climatico richiede un'enfasi costante sulle buone pratiche di sviluppo. Ciò significa coinvolgere le comunità nella gestione delle risorse naturali, aiutare le popolazioni ad acquisire i diritti fondiari, migliorare l'accesso al credito e ai mercati e rafforzare la qualità della governance. Il riconoscimento dell'importanza delle conoscenze tradizionali e autoctone degli agricoltori è vitale, così come lo è capire e abilitare i ruoli delle donne e il loro sapere, per rispondere concretamente alla variazione climatica.

## I piccoli proprietari terrieri devono poter ottenere maggiori benefici dalla finanza del clima.

Le stime del costo annuo dell'adattamento al cambiamento climatico nell'agricoltura del mondo in via di sviluppo variano da \$7 a \$12 miliardi di dollari l'anno. Ma i piccoli proprietari terrieri affrontano rischi e barriere significative, che limitano il loro accesso alla finanza del clima, tra cui l'incerto possesso terriero e il costo elevato per la realizzazione dei progetti.

La variazione climatica rende più oneroso lo sviluppo dei piccoli proprietari. Tradizionalmente, i programmi di adattamento al clima comportano maggiori costi iniziali, perché includono le infrastrutture, lo sviluppo di abilità per gli agricoltori e il rafforzamento delle istituzioni.

La finanza internazionale del clima è spesso connessa a particolari obiettivi di politica globale, quali mitigazione delle emissioni, adattamento o efficienza energetica. Nell'esperienza dell'IFAD, questi aspetti convergono sul campo e devono, pertanto, essere affrontati olisticamente, per la buona riuscita dei progetti.



©IFAD/L. Szec

## FATTI

- Nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, quasi 2 miliardi di persone vivono con meno di \$2 dollari al giorno.
- Ogni giorno, circa 1 miliardo di persone soffre la fame.
- Entro il 2050 la produzione alimentare dovrà essere aumentata del 70%, ma le aree coltivabili nei paesi in via di sviluppo aumenteranno di non oltre il 12%, maggiormente nell'Africa Sub-Sahariana e in America Latina.
- Nella sola Africa, entro il 2020, il cambiamento climatico esporrà da 75 a 250 milioni in più di persone ad una condizione aggravata di "stress idrico" (water stress).
- L'agricoltura è responsabile del 14% delle emissioni di gas serra e la silvicoltura del 18%.
- Esistono circa 500 milioni di piccole aziende agricole al mondo. I piccoli proprietari terrieri forniscono fino all'80% dei prodotti agricoli consumati in Asia e in Africa sub-Sahariana.

# In Cina, il progetto del biogas trasforma i rifiuti in energia

Il metano, proveniente dal letame di origine animale, è 22 volte più pericoloso per il clima rispetto al biossido di carbonio. Un progetto finanziato dall'IFAD nella provincia di Guangxi in Cina, trasformando i rifiuti umani e animali in una miscela di metano e biossido di carbonio che può essere impiegata per l'illuminazione e la cottura, contribuisce non solo a ridurre la povertà, ma anche ad attenuare i gravi effetti di surriscaldamento globale causati dal metano.

“Noi cucinavamo con la legna,” dichiara Liu Chun Xian, una contadina beneficiaria del progetto. “Il fumo mi irritava gli occhi, li faceva lacrimare e avevo sempre la tosse. I bambini erano spesso ammalati.... Oggi che cuciniamo con il biogas, la situazione è decisamente migliorata.”

Ogni famiglia beneficiaria del progetto ha costruito il proprio impianto per convogliare i rifiuti della toilette e delle vicine stalle degli animali, principalmente maiali, in un serbatoio sigillato. Il materiale, così raccolto, fermenta e si converte naturalmente in gas e compost. Il progetto ha migliorato le condizioni di vita e dell'ambiente. Le foreste sono tutelate, il che riduce le emissioni di gas serra derivanti dalla deforestazione. La paglia, precedentemente bruciata, viene ora depositata nei serbatoi di biogas, riducendo ulteriormente l'inquinamento atmosferico e producendo al contempo fertilizzante organico di elevata qualità. Le condizioni igieniche delle famiglie sono, inoltre, nettamente migliorate.

Gli agricoltori di Fada, un villaggio situato nella zona del progetto, disponendo di maggior tempo da dedicare alle proprie colture, sono riusciti ad aumentare la produzione di té, passando negli ultimi cinque anni da 400 a 2.500 chilogrammi al giorno. Nel villaggio, il reddito medio è quadruplicato, attestandosi su poco più di un dollaro al giorno, un risultato significativo in un paese in cui la soglia di povertà è di 26 centesimi al giorno. Per di più oggi, nelle aree del progetto, vengono risparmiate ogni anno 56.600 tonnellate di legna da ardere, il che equivale a preservare 7.470 ettari di foresta.

## RUPES: ricompensare le popolazioni povere per i servizi ambientali

Le popolazioni povere rurali possono essere vere e proprie protagoniste in materia di gestione delle risorse naturali e di sequestro del carbonio. Un programma promosso dall'IFAD ha contribuito a dare slancio e a suscitare l'interesse pubblico per le retribuzioni a fronte dei servizi ambientali. Ha, inoltre, sviluppato nuove modalità per ricompensare gli agricoltori poveri che tutelano gli ecosistemi in Cina, Indonesia, Repubblica Popolare Democratica del Laos, Nepal, Filippine e Vietnam.

I risultati preliminari del Programma di Sviluppo dei Meccanismi di Retribuzione dei Poveri delle alte terre dell'Asia per la prestazione dei servizi ambientali (RUPES), durato dal 2002 al 2007, sono stati così incoraggianti che nell'ottobre 2008 è stata inaugurata una seconda fase. In ciascuno dei 6 siti della prima fase e dei 12 della seconda, le istituzioni locali hanno lavorato in partenariato con il Centro mondiale d'agroforesteria, al fine di sviluppare sistemi di retribuzione adeguati al contesto locale.

“Molti abitanti delle comunità montane dell'Asia gestiscono i territori che forniscono servizi ambientali a beneficiari esterni,” spiega Dennis Garrity, Direttore Generale del Centro mondiale d'agroforesteria. “Questi servizi includono l'approvvigionamento di abbondante acqua pulita dai bacini idrografici, la tutela della biodiversità e la cattura del carbonio, tutto ciò contribuisce ad attenuare il surriscaldamento globale. La retribuzione delle comunità che forniscono tali servizi permette di ridurre la povertà, di incentivare la gestione degli altopiani in modo da migliorare la sostenibilità dei bassopiani, di compensare le emissioni di carbonio in altri luoghi e di sostenere gli obiettivi globali di tutela della biodiversità.”

A volte, le remunerazioni sono di natura economica e arrivano sotto forma di pagamenti diretti, ma non è sempre così. In Indonesia, ad esempio, il consolidamento dei diritti fondiari è stato il principale meccanismo di retribuzione per i servizi resi nell'ambito dei progetti di tutela dei bacini idrografici e di sequestro del carbonio. Il processo di identificazione e di valutazione dei servizi ambientali, così come il rafforzamento delle istituzioni locali, si è tradotto in una maggiore sensibilizzazione verso la conservazione dei bacini idrografici e in una migliore gestione territoriale in tutti

## L'esperienza dell'IFAD sul campo

L'IFAD è stato creato nel 1974 a seguito delle siccità e delle carestie che hanno colpito negli anni precedenti l'Africa e l'Asia. L'IFAD opera principalmente nelle aree emarginate di cultura pluviale, che sono maggiormente esposte alla carenza d'acqua, al degrado del terreno e alla desertificazione. Ecco perché l'adattamento alla variabilità climatica e il rafforzamento della resistenza agli stress ambientali sono da sempre parte integrante del suo mandato. Qui di seguito alcuni esempi di come l'IFAD affronta la variazione climatica.

In Sri Lanka, l'IFAD e il GEF (Fondo per l'Ambiente Globale) stanno promuovendo un programma il cui scopo è riqualificare tre ecosistemi costieri chiave, situati lungo la costa orientale devastata dallo tsunami.

In Cina, l'IFAD sostiene un progetto di assicurazione indicizzata sulle condizioni meteorologiche per aiutare gli agricoltori poveri. Finanziata sia dal settore privato sia pubblico, l'assicurazione indicizzata sulla base delle condizioni meteorologiche collega i rimborsi ai fenomeni oggettivi e misurabili, quali le precipitazioni o la temperatura. Di conseguenza, gli agricoltori sono in grado di gestire il rischio al meglio e possono, quindi, investire con più fiducia nelle attività agricole che richiedono un investimento iniziale maggiore.

In Burkina Faso, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale Sostenibile promosso dall'IFAD, vengono adottate tecnologie ecologiche, quali tecniche di conservazione del suolo e delle risorse idriche e di agroforesteria.

In Senegal, contro la desertificazione dilagante, l'IFAD sostiene l'irrigazione localizzata.

Sulle isole di Mauritius e Rodrigues, un programma finanziato dall'IFAD aiuta i beneficiari a diversificare le proprie attività in agricoltura e microimprese, cosicché i loro mezzi di sussistenza non dipendano unicamente dalla pesca.

Nell'est del Marocco, dove la siccità e l'eccessivo pascolo hanno degradato vaste aree di terreno fertile, l'IFAD sta promuovendo un programma di riqualifica che ha migliorato la produttività delle aree da pascolo e del suolo, ha rigenerato le piante aromatiche e medicinali e ha permesso una migliore infiltrazione dell'acqua nel suolo. Una componente GEF del programma ha sostenuto uno studio che fornisce preziose informazioni sull'adattamento al cambiamento climatico.

## CONTATTI

**Rodney Cooke**  
Direttore  
Divisione Consulenza Tecnica e Politica  
IFAD  
Tel: +39 06 54592451  
ptmailbox@ifad.org

**Elwyn Grainger-Jones**  
Direttore  
Divisione Clima e Ambiente  
IFAD  
Tel: +39 06 54592459  
GECCregistry@ifad.org

## LINK

IFAD  
[www.ifad.org](http://www.ifad.org)

IFAD e cambiamento climatico  
[www.ifad.org/climate/](http://www.ifad.org/climate/)

Fondo per l'Ambiente Globale  
[www.thegef.org](http://www.thegef.org)

Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul  
cambiamento climatico  
[www.unfccc.int](http://www.unfccc.int)

Gruppo Intergovernativo di esperti sul  
cambiamento climatico  
[www.ipcc.ch](http://www.ipcc.ch)

Programma di protezione dell'ambiente delle  
Nazioni Unite (UNEP)  
[www.unep.org](http://www.unep.org)

Sulla COP 17  
[www.cop17durban.com](http://www.cop17durban.com)

Rapporto sullo Sviluppo Mondiale 2010  
della Banca Mondiale: Sviluppo e  
Cambiamento Climatico  
[www.worldbank.org/wdr2010](http://www.worldbank.org/wdr2010)

i siti RUPES. Un programma simile, intitolato Remunerazioni per le popolazioni povere per i servizi ambientali resi in Africa, è attualmente in corso di esecuzione in Guinea, Kenia, Uganda e Repubblica Unita di Tanzania.

## Adattamento in Perù

Da sempre, le popolazioni autoctone dell'altopiano andino (altipiano) si confrontano con un ambiente inospitale. Venti forti, vegetazione rada, acque gelide e variazioni climatiche estreme sono all'ordine del giorno. Il cambiamento climatico ha reso queste variazioni ancora più nette e la penuria d'acqua si è ulteriormente aggravata. Il progetto di rafforzamento dei mercati e di diversificazione dei mezzi di sussistenza nella Sierra meridionale, sostenuto dall'IFAD, raggiunge, su un'area estesa, oltre 21.000 famiglie, contribuendo al loro adattamento agli impatti climatici e migliorando la loro gestione delle risorse naturali.

L'acqua proveniente dalla pioggia e dal ghiaccio sciolto viene recuperata e raccolta per essere, poi, usata per l'irrigazione. I partecipanti al progetto diversificano le proprie colture, piantando mais, fagioli, cereali, patate e origano su terrazze separate da muri in pietra, sui versanti della montagna. I muri in pietra proteggono dal vento e trattengono il suolo, evitando che l'acqua fluisca via. Fungono persino da riserve di calore, assorbendo i raggi solari nelle ore diurne per, poi, rilasciarne il calore durante la notte. Tutto ciò contribuisce, pertanto, a ridurre le gelate.

I beneficiari del progetto partecipano anche piantando nuovi alberi, per ricostituire il manto boschivo della regione. Gli alberi fungono da rompi vento, contribuiscono a mitigare la temperatura, forniscono legna da ardere e con le loro radici stabilizzano il suolo sui pendii. Grazie al progetto, la popolazione locale ha migliorato il proprio regime alimentare e l'allevamento prospera.

## Forgiare alleanze

Il cambiamento climatico pone una sfida ambientale globale. Aiutare le popolazioni povere rurali ad adattarsi ai suoi impatti e coinvolgerle nelle iniziative di mitigazione, richiede un approccio coordinato e collaborativo da parte di tutta la comunità internazionale. I partenariati consentono all'IFAD di apprendere sempre di più sulla variazione del clima, di condividere le conoscenze, di rafforzare le operazioni che sostiene, di mobilitare fondi aggiuntivi e di influenzare il programma politico mondiale.

L'IFAD lavora con i governi dei paesi in via di sviluppo, le organizzazioni delle popolazioni povere rurali, le organizzazioni non governative e il settore privato, per concepire programmi e progetti innovativi, in grado di rispondere alle priorità nazionali di sviluppo rurale e agricolo. Inoltre, collabora con altri organismi delle Nazioni Unite e istituti finanziari multilaterali. L'IFAD sostiene le attività volte al rafforzamento dell'impatto dell'azione del sistema delle Nazioni Unite e partecipa alle iniziative pilota tese a migliorare il coordinamento del lavoro delle agenzie delle Nazioni Unite a livello territoriale, per agire 'come un'unica forza'. L'IFAD lavora in stretta collaborazione con le altre agenzie delle Nazioni Unite con sede a Roma: L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e il Programma alimentare mondiale (PAM).

Il Fondo per l'Ambiente Globale (GEF), uno dei principali meccanismi di finanziamento contro il cambiamento climatico, è un partner fondamentale per l'IFAD, che è uno dei suoi organismi esecutivi. Attualmente, la collaborazione IFAD/GEF pone l'accento sui legami tra riduzione della povertà, gestione sostenibile della terra e cambiamento climatico. L'IFAD aiuta, inoltre, i paesi ad accedere al finanziamento mediante il programma del GEF sul cambiamento climatico. Questo include il fondo fiduciario del GEF, risorse gestite dal GEF nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (Fondo per i paesi meno sviluppati e Fondo speciale per i cambiamenti climatici) e il Fondo d'adattamento amministrato dal GEF. Tra gli altri partner, vi sono il Gruppo Consultivo sulla ricerca agricola internazionale (CGIAR), la Piattaforma mondiale dei donatori per lo sviluppo rurale e partenariati sub-regionali quali TerrAfrica.



L'IFAD è un'istituzione finanziaria internazionale e un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite con il mandato specifico di sconfiggere la povertà e la fame nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo  
Via Paolo di Dono, 44  
00142 Roma, Italia  
Tel: +39 06 54591  
Fax: +39 06 5043463  
E-mail: [ifad@ifad.org](mailto:ifad@ifad.org)  
[www.ifad.org](http://www.ifad.org), [www.ruralpovertyportal.org](http://www.ruralpovertyportal.org)

Giugno 2011